

Veropiz, ogni giorno 350 chilometri di nastro

Pubblicato: Venerdì 24 Novembre 2017



Quanto lavoro, quante idee diverse ci sono dietro a un oggetto “banale”? Anche dietro un singolo capo di abbigliamento a volte ci sono più aziende, ognuna specializzata in una parte del prodotto finale. L’hanno scoperto da vicino i **ragazzi e le ragazze della terza media di Arsago Seprio**, grazie alla visita alla **Veropiz**.

Un’azienda storica di base ad Arsago, che **oggi lavora con grandi marchi noti a tutti, italiani e internazionali**, dell’abbigliamento e della moda.

Alla Veropiz si realizza ogni giorno **un prodotto particolare: i nastri per intimo e corsetteria**, destinati a diventare parte dei capi d’abbigliamento “firmati” dalle marche note al grande pubblico. «Produciamo **ogni anno tra i 70 e gli 80 milioni di metri lineari di nastro**. 350mila metri al giorno di media» sintetizza con immagine significativa **Giordano Veronesi**, amministratore delegato dell’azienda.



La Veropiz ha una **forte tradizione familiare**, «garanzia di continuità anche per i nostri clienti». Dopo la scomparsa del padre Giordano Veronesi ha preso le redini dell’azienda all’alba degli anni Settanta e ha visto affiancarsi poi anche la generazione successiva, con il figlio **Andrea** – “cresciuto” proprio nei capannoni di via Magenta ad Arsago – e poi la figlia **Monica**, rientrata nell’azienda di famiglia dopo un’esperienza da manager nella comunicazione.

Ad Arsago la Veropiz ha una grande e moderna sede, dove **lavorano 60 persone, il fatturato annuo si aggira intorno ai 7 milioni di euro**. La garanzia di qualità data dal made in Italy ha permesso all’azienda di conquistarsi la posizione di fornitore di fiducia di molti dei grandi marchi, dalle catene a forte rotazione stagionale fino ai marchi della moda.



La Veropiz dal 2014 ha anche una controllata in Serbia, che si è andata ad aggiungere alla sede italiana per intercettare quel segmento di mercato di prodotti a bassissimo valore aggiunto e alta incidenza del costo del lavoro, su cui è impossibili essere competitivi dall’Italia. «Ma l’investimento all’estero non ha tolto valore all’impresa in Italia», concludono (nel video, l’intervista a Giordano Veronesi).

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it